

Don Ugo, parroco conosciuto e stimato che si è sempre dedicato agli ultimi

di **Floriana Rullo**

«**D**on Ugo Borla è tornato alla Casa del Padre». Una morte improvvisa quella del sacerdote, nella giornata in cui la Chiesa ricorda il Battesimo di Gesù. Viveva a Robassomero da quando si era trasferito per seguire le parrocchie di Vallo, Monasterolo, Cafasse, Fiano e Varisella. Nato a Lanzo, classe 1960, era stato ordinato sacerdote dal 22 maggio 1988 e poi era diventato parroco di Robassomero e da tre anni anche amministratore parrocchiale a Monasterolo e a Vallo. Tra gli incarichi fu vicario parrocchiale a Giorgio Martire in Torino e poi a Caselle. Insieme con don Andrea Notario di Fiano, ha guidato l'Unità Pastorale 33 "Oltre Stura", con due diaconi, e un terzo sacerdote, don Aldo Bertinetti che ieri ha compiuto 80 anni. In paese era conosciuto e stimato. Figlio



dell'indimenticato Cesare Borla, storico infermiere della Radiologia di Lanzo, dopo aver frequentato il Collegio dei Salesiani - con il fratello Maurizio, aveva seguito la vocazione. Don Ugo lascia tre parrocchie, ma anche l'ospedale di Ciriè e Lanzo dove è stato per molti anni Assistente. Fino all'ultimo suo istante di vita ha detto Messa e praticato le attività con i fedeli. Un vero esempio di vita per tutti.

Sempre a disposizione era presente nella vita quotidiana del paese. Un uomo colto e preparato che aveva il dono dell'ascolto. Aveva una buona parola per chiunque ed era legato soprattutto ai giovani che frequentavano la sua parrocchia e il suo oratorio. «Don Ugo era arrivato a Robassomero nel 1995, quando subentrò a Don Piero — racconta Milena Brezil, cittadina robassomerese da sempre attiva nel volontariato locale e in parrocchia —. Era un parroco che chiedeva ai suoi parrocchiani e ai cittadini di partecipare alla vita della parrocchia. Con lui si era creata una sorta di grande famiglia. Era riuscito a portare con sé tante persone che si prestavano ad aiutare gli altri». Era stato assistente negli ospedali di Ciriè e Lanzo e si era sempre speso sul territorio per la comunità dell'Oltrestura. I funerali domani a Robassomero alle 10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino Mons. Roberto Repole e l'Arcivescovo emerito mons. Cesare Nosiglia, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

UGO BORLA

DI ANNI 61

Ricordandone il generoso ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Veglia di preghiera: oggi martedì 10 gennaio alle 20.30 nella parrocchia di Robassomero, via don Marchisonè, 8. Funerale: domani mercoledì 11 gennaio alle 10 nella stessa parrocchia.

TORINO, 10 gennaio 2023

Auto di lusso grazie a Embraco Via al processo per i manager

Ci sono voluti quasi tre anni ma il prossimo 20 gennaio comincerà finalmente il processo ai vertici di Ventures: sono i manager che avrebbero dovuto rilanciare l'ex Embraco di Riva presso Chieri e invece sono accusati di essersi intascati centinaia di migliaia di euro. I soldi sarebbero finiti nei loro conti privati e in auto di lusso mentre l'azienda falliva e 400 persone sono state licenziate.

Tra dieci giorni esatti si terrà l'udienza preliminare del processo a carico di Gaetano Di Bari, i figli Luigi e Alessandra Di Bari, il marito di lei Carlo Nosedà. Sono i vertici di Ventures, accusati di bancarotta fraudolenta dopo che, nel 2018, avrebbero dovuto rilanciare l'Embraco di Riva e produrre robot per pulire i pannelli fotovoltaici. Nei mesi successivi, però, gli stabilimenti si sono svuotati: non sono arrivati né macchinari né materiale. Gli operai andavano in fabbrica ma sco-

pavano per terra e davano il bianco alle pareti.

Il progetto è poi cambiato più volte: si è parlato di depuratori d'acqua, bici elettriche e mattoncini tipo Lego. Finché qualcuno ha cominciato a sospettare la fregatura: in 108 sono andati dai carabinieri per firmare un esposto. Da lì è partita un'inchiesta della Guardia di finanza, coordinata dal pubblico ministero Marco Gianoglio.

Secondo quanto ricostruito durante le indagini, Ventures ha ricevuto 12.680.758,88 euro fra il 16 luglio 2018 e 2 dicembre 2019. Il grosso della cifra sarebbe servito per pagare bollette e stipendi degli operai ma, secondo gli inquirenti, 2.753.861,12 euro sono "spariti": l'ipotesi è che siano finiti nelle tasche degli imprenditori. Adesso si profila finalmente il processo nei loro confronti: in questi giorni ex dipendenti e sindacati stanno valutando se costituirsi parte civile.

[F.G.]



Sopra, protesta dei lavoratori Embraco al Tribunale: era luglio 2020, avevano appena saputo che i loro manager erano accusati di aver acquistato auto di lusso coi soldi dell'azienda

A CUORGNÉ

In attesa del pronto soccorso, c'è il Punto di primo intervento

Primo giorno di servizio, quello di ieri per il Punto di Primo Intervento all'ospedale di Cuorné. È il servizio che sostituisce, almeno in parte, il pronto soccorso, sempre chiuso da oltre due anni. Il Ppi, del resto, non è un vero pronto soccorso: è una soluzione tampone in attesa che possa riaprire il reparto. Infatti, garantisce una risposta solo alle piccole urgenze ed una

stabilizzazione del paziente in fase critica. Si occupa di pazienti in codice bianco e verde. Non si dovrebbe accedere al Ppi in caso di sospetti per patologie ad alta complessità che non possono essere adeguatamente trattate (come amputazioni, ferite penetranti, fratture esposte, ictus, infarto, complicanze attribuibili alla gravidanza), per anticipare visite o esami già

programmati, per avere la compilazione di ricette, per avere controlli clinici non motivati da situazioni urgenti. «Avevamo preso l'impegno di riaprire il 9 gennaio il pronto soccorso di come Punto di Primo Intervento e ieri la struttura è tornata operativa. Uno sforzo importante in un momento difficile», ha commentato il presidente della Regione Alberto Cirio.

Periferie, la Regione rilancia «Un milione per la sicurezza»

■ Attivare un protocollo tra istituzioni e prefettura per riportare la legalità nei quartieri torinesi a rischio. Investendo un milione di euro. È quanto proposto dall'assessore regionale alla Sicurezza, Fabrizio Ricca, all'amministrazione Lo Russo. Ricca, durante la prima commissione congiunta, ha chiesto al consiglio comunale «di attivarsi con la prefettura, la Regione e i comitati dei cittadini per individuare le aree con maggior rischio di criminalità nei quartieri di Barriera di Milano, Falchera, Aurora, Borgo Vittoria e Madonna di Campagna per garantire un presidio di maggiore costanza delle forze dell'ordine e della polizia locale». «Sarà mia cura coinvolgere il Ministero dell'Interno per fare



in modo che possa partecipare a questa attività costituzionale così com'era stata fatto con l'ex Moi - ha sottolineato il consigliere leghista - problema superato egregiamente grazie al lavoro del Ministero, della Regione e della Città di

Torino». «Ritengo che sia arrivato il momento che le istituzioni possano iniziare a lavorare partendo da Torino Nord, per poi coinvolgere l'intera città». La mozione presentata dal consigliere di minoranza trova il favore della consiglie-

ra del Pd Nadia Conticelli. «La sicurezza riguarda la vivibilità della zona - ha affermato Conticelli -. Un primo tema è sicuramente recuperare il territorio, e in questo senso ben venga il finanziamento regionale».

La Regione Piemonte ha previsto all'interno del prossimo bilancio fondi per circa un milione di euro da investire sulla sicurezza delle circoscrizioni nord della città. Non mancano però le critiche. «Sono contento che la Regione

stanzi dei fondi - ha dichiarato il consigliere Crema -. però, mi aspetterei che finanziasse soldi in più per organizzare meglio gli interventi sociali sul territorio, non basta mettere i soldi per le telecamere».

Jessica Scano

AREE A RISCHIO
E' la sicurezza il tema forte della prima commissione comunale del 2023. L'assessore regionale alla Sicurezza, Fabrizio Ricca, ha chiesto al consiglio comunale «di attivarsi con la prefettura, la Regione e i comitati dei cittadini per individuare le aree con maggior rischio di criminalità nei quartieri periferici

“Più letti, medici e percorsi rapidi inevitabile chiedere aiuto ai privati”

Carlo Picco, direttore Asl Torino e commissario della “Azienda zero”, è l'uomo al quale la Regione ha affidato, pochi giorni fa, il compito di trovare risposte all'emergenza del pronto soccorso.

Come si declina il piano per evitare il sovraffollamento?

«Tra le azioni immediate, sono stati censiti i tassi di occupazione dei posti letto pubblici, che risultano elevati».

Confermato il ricorso ai privati?

«Alle Rsa è stata richiesta la disponibilità di una prima tranche di letti di continuità a valenza sanitaria - un centinaio, disponibili dal 12 gennaio -, alle cliniche posti per lungodegenza e riabilitazione: altri 60, pronti dal 19 gennaio».

Nuovo spazio ai privati.

«Poter disporre di posti letto flessibili e per un periodo temporaneo da parte dei privati è una risposta immediata allo stato attuale di sovraffollamento del pronto soccorso, dato il taglio di 2600 posti letto dal 2010 al 2019».

Un altro fronte è l'accelerazione delle dimissioni, per i pazienti dimissibili.

«Da giovedì verrà istituita presso il Dime una cabina di regia centralizzata per le dimissioni».

ni: questo modello, già sperimentato durante l'emergenza Covid, permetterà di ottimizzare le disponibilità di posti letto. Per facilitare le dimissioni nei week end, e agevolare le strutture riceventi, è stata costituita una task force dedicata composta da due medici, a supporto del sistema: faciliteranno la presa in carico dei pazienti presso le strutture, anche in carenza di personale medico da parte di queste ultime».

Sta di fatto che i posti letto sempre quelli, sono.

«È stata predisposta una determina regionale per aumentare del 10% i posti letto pubblici in area medica e del 5% in area chirurgica, prevedendo incentivi economici per il personale del comparto coinvolto in questi incrementi di attività. Previsto anche un ampliamento di orario della ricezione dei ricoveri da parte dei reparti a favore del pronto soccorso».

E l'annunciata gestione a domicilio delle sindromi infettive?

«È partita oggi (ndr: ieri per chi legge), per ora a favore dell'area nord della città: la Centrale operativa monitora i pazienti tramite app o chiamata telefonica, si interfaccia con medici di base e pediatri, con il 118, e con gli ulteriori servizi dell'Asl. Questa modalità di gestione potrà essere attivata direttamente dal pronto soccorso, aumentando la possibilità di dimettere direttamente al domicilio. In caso di valutazione positiva il progetto sarà esteso all'intero territorio metropolitano».

Oggi come oggi l'Adi, assistenza domiciliare integrata è ai minimi: 50 mila i piemontesi seguiti, dovrebbero essere 111 mila.

«Infatti abbiamo chiesto alle Asl di raggiungere i target previsti. Diciamo che, storicamente, il modello piemontese non ha investito più di tanto sull'Adi».

Vero che, come segnalano alcuni sindacati, a Torino la guardia medica ha la metà del personale previsto?

«Rispetto alle aree territoriali periferiche, nell'area cittadina

dei medici titolari».

ne e d'urgenza, sia dipendenti che liberi professionisti, operatori socio-sanitari, psicologi di cure primarie e medici per il sistema immuno-trasfusionale. Obiettivo, urgente: costituire graduatorie regionali e limitare al massimo il ricorso alle cooperative».

Valutate, come sta accadendo in Calabria, il ricorso a medici di altri Paesi?

«In assenza di una programmazione nazionale di personale medico tarata sui reali fabbisogni, la possibilità di dover ricorrere anche a professionisti di altre nazioni non è da escludere».

Siamo a questo punto?

«Al livello nazionale mancano il 30% di medici d'urgenza, in Piemonte la percentuale sale al 44%: credo si tratti di numeri eloquenti». ALE.MON.

CRONACA DI TORINO

L'APPUNTAMENTO DOMANI POMERIGGIO A ROMA, IL VICEPREMIER POTREBBE VISITARE IL CANTIERE DI CHIOMONTE

Tav, metro 2 e Olimpiadi invernali vertice tra Salvini, Cirio e Lo Russo

Sul tavolo del ministro la disponibilità degli impianti del torinese per i giochi del 2026

MAURIZIO TROPEANO

Tav, i trecento milioni aggiuntivi che servono per realizzare la metro 2 e Olimpiadi invernali. Sono questi gli argomenti su cui si dovrebbe articolare il confronto in programma domani pomeriggio a Roma tra Matteo Salvini, Alberto Cirio e Stefano Lo Russo. Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture subito dopo la nomina aveva annunciato l'intenzione di visitare il cantiere Tav a Chiomonte e il confronto con il governatore e il sindaco potrebbe essere l'occasione per programmarlo anche alla luce di quello che dovrebbe avvenire entro l'estate del 2023 in Val Susa. Il commissario straordinario, Calogero Mauceri, infatti, ha annunciato



Il governatore Alberto Cirio

l'avvio dei lavori sulla linea storica, i primi della tratta nazionale che complessivamente si portano dietro 40 milioni per realizzare opere di accompagnamento da decidere con il territorio. Telt, invece, la società incaricata di realizzare e poi gestire il tunnel di base, as-



Il sindaco Stefano Lo Russo

segnerà un miliardo di lavori della tratta italiana. Per aprire i cantieri ci vorrà almeno un anno ed è probabile che l'incontro serva al ministro anche per un confronto con i vertici istituzionali torinesi sul radicamento del No Tav.

Nel corso della riunione, pe-



La visita del ministro Salvini a Chiomonte nel febbraio del 2019

rò, Cirio e Lo Russo, chiederanno al ministro di sostenere la richiesta della città che punta ad ottenere fondi aggiuntivi per completare la prima tranche di lavori della metro 2. I rincari delle materie prime, infatti, hanno fatto schizzare in alto i costi di realizzazione dell'infrastruttura. Adesso per realizzare tutte le stazioni previste dal progetto servono altri 300 milioni e la città le ha chieste al governo.

Sul tavolo, poi, ci sarà anche il dossier olimpiadi invernali 2026. Il ministro ha convocato per lunedì la cabina di regia per valutare lo stato di avanzamento del programma dei lavori concordato con il Cio. Il motivo? «Ho ereditato parecchi ritardi. Le Olimpiadi sono nel 2026, non si può procrastinare; l'input è correre, correre, correre». Due, almeno le criticità: la pista del Bob di Cortina e l'Oval di Basiglio di Pinè. Lo Russo e Cirio hanno messo a disposizione gli impianti del Lingotto, di Cesana e Pragelato (trampolini). La possibilità di rinuncia della provincia di Trento sono sempre più alte ed è probabile che il ministro voglia approfondire i contorni della disponibilità torinese. —

*Vertice per decidere l'uso dei fondi*

La Regione: 1 milione per Barriera più sicura

Lo ha annunciato in commissione a Palazzo di Città, l'assessore regionale Fabrizio Ricca che è anche consigliere comunale della Lega: «La Regione stanzierà un milione di euro per la sicurezza nelle Circoscrizioni 5, 6 e 7 e quindi per Barriera di Milano, Aurora e Vallette». Come si spenderanno questi soldi? Lo deciderà un tavolo con Prefettura, Comune, Regione. «Partirà a inizio Febbraio - spiega Ricca - Vogliamo seguire il modello dell'ex Moi e dell'ex campo rom di via Germagnano. Coordinare le azioni è vincente». Denari che andrebbero ad aggiungersi a quei 25 milioni che il sindaco Stefano Lo Russo aveva già annunciato e che arrivano dal Pnrr per riqualificare Barriera di Milano. Ricca pensa più a destinare il milione per maggiori controlli di polizia. «Le indicazioni però le darà il Prefetto - spiega l'assessore - Ne abbiamo già discusso con il presidente della Regione Alberto Cirio, pronto a mettere a bilancio in aprile i soldi necessari per rendere più sicura la città». La capogruppo del Pd Nadia Conticelli ha ricordato che mettere più controlli è utile ma non è sufficiente: «Le priorità sono l'attenzione alle persone in difficoltà e il recupero del territorio». - **s. aoi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA